


## Aquila e Priscilla (Atti 18).

Nell'attività evangelizzatrice delle prime comunità cristiane è presente una coppia che condivide l'impegno apostolico di Paolo (Atti 18). Gli Atti degli Apostoli narrano come Paolo, passando da Atene a Corinto, trovi ospitalità presso la famiglia di Aquila e Priscilla (18,2). Si tratta di una coppia di Giudei cacciati da Roma con cui Paolo condivide la fatica del lavoro (era un fabbro, come lui fabbricatore di tende) e quella di "persuadere i Giudei e Greci che Gesù era il Cristo" (18,4.6). Quando Paolo lascia Corinto per andare in Siria Aquila e Priscilla sono con lui, la coppia si ferma ad Efeso mentre Paolo prosegue per i suoi viaggi apostolici. Quando poi ad Efeso arriva un giudeo chiamato Apollo "uomo colto, versato nelle Scritture" che "pieno di fervore parlava e ammoniva esattamente ciò che si riferiva a Gesù, sebbene non conoscesse saltuariamente il battesimo di Giovanni". Aquila e Priscilla "lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero in maggiore accuratezza la via di Dio" (18,24-28). Una realtà puntuale sostiene la missione di Paolo, la coppia accoglie l'apostolo e condivide con lui la passione per l'annuncio di Gesù ai Giudei e ai Greci. Un profondo legame di affetto e di comunione spirituale lega Paolo a questa coppia come risulta dai numerosi riferimenti che troviamo nelle sue lettere. Scrivendo ai Romani Paolo ricorda l'impegno apostolico di Aquila e Priscilla in parole che testimoniano il forte legame umano e il generoso impegno ecclesiale di questi coniugi: "Salutate Prisca e Aquila miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa e ad essi non io solo debbo il mio grazie, ma tutte le chiese dei gentili; salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa" (Rom. 16,3-5; anche 2 Tim. 4,19). Paolo si considera suoi collaboratori e ricorda come la loro casa sia il punto di riferimento di una comunità. Non solo a Roma, ma anche a Corinto, attorno ad Aquila e Priscilla si riunisce una comunità (1 Cor. 16,19).

L'esempio di Aquila e Priscilla e l'impegno di evangelizzazione da loro assunto nella chiesa primitiva rivestono un grande significato anche per l'attuale cammino della chiesa (di Portici) che vede ~~ai loro~~ nella famiglia una via preferenziale per la nuova evangelizzazione. La loro vicenda testimonia la centralità della famiglia quale via della chiesa. Oggi, come e più di allora, <sup>necessario</sup> come presbitero di Portici <sup>pensare</sup> l'azione pastorale della chiesa tenendo conto della vocazione e della missione degli sposi e della famiglia cristiana. La pastorale familiare (che vogliamo impostare insieme) mira a fare di ogni famiglia cristiana un soggetto consapevole dei doni ricevuti e capace di assolvere ai propri compiti ecclesiali e sociali. Come Aquila e Priscilla, ogni famiglia cristiana dovrebbe sentirsi ed essere riconosciuta come coreponsabile, insieme ai (suoi) figli, nella missione della chiesa, l'annuncio del Regno. 

Aquila e Priscilla si sono formati alla scuola di Paolo e hanno messo a frutto la grazia ricevuta sia annunciando nella loro casa delle comunità cristiane sia dando un contributo alla promozione degli stessi evangelizzatori come nel caso dell'istruzione data ad Apollo.

Noi ci auguriamo e preghiamo perché anche per voi sia così.

Per questo nella "Familiaris consortio" si auspica lo sviluppo della pastorale familiare "quale settore veramente prioritario, con la certezza che l'evangelizzazione in futuro dipende in gran parte dalla chiesa domestica" (n. 65).